

si è posta l'obiettivo di istituzionalizzare i protocolli in questione, prevedendo altresì tempi certi per la comunicazione relativa alle fasi del procedimento. Infatti, per risultare proficua, la comunicazione dovrebbe operare all'inizio delle indagini preliminari, così da assicurare la tempestiva adozione, da parte dei diversi uffici giudiziari interessati, dei provvedimenti di rispettiva competenza e, in primo luogo, delle misure necessarie per la tutela dei minori coinvolti. Inoltre, nella stessa circolare, si prevede l'istituzione di un circuito informativo più ampio, che coinvolga oltre alla procura della Repubblica, al tribunale per i minorenni e alla relativa procura, anche il tribunale ordinario competente per le separazioni personali e i divorzi. Attraverso tale circuito, che dovrebbe riguardare anche i servizi minorili dell'amministrazione della giustizia e i servizi istituiti dagli enti locali, andrebbero canalizzate le notizie relative ai diversi procedimenti, che possano avere rilievo nell'ottica di una tutela, il più completa possibile, dei minori. Tale circuito formativo prevede anche *outback* delle notizie acquisite dalla procura, ovviamente non coperte da segreto investigativo, verso gli altri soggetti e, in particolare, verso i servizi sociali. Infine, nella stessa circolare è stata segnalata agli uffici giudiziari l'opportunità di ricorrere, nei casi in cui l'abuso provenga dall'esercente la potestà genitoriale, alla figura del curatore speciale del minore, ammesso dall'ordinamento ad esercitare diritti e facoltà del minore persona offesa nel corso del procedimento.

Per quanto concerne, invece, il diverso livello riguardante possibili interventi normativi, va rilevato che le fattispecie penali attualmente previste, introdotte dalle leggi 15 febbraio 1996, n. 66, e 3 agosto 1998, n. 269, appaiono in generale idonee a reprimere il fenomeno criminale in oggetto. In ogni caso, si ricorda che sulle problematiche evidenziate nelle mozioni vi sono una serie di proposte di iniziativa parlamentare.

Sotto il versante processuale, si evidenzia che la legge n. 269 del 1998 consente

nei procedimenti penali operazioni sotto copertura, come acquisto e vendita simulati di prodotti videopornografici, particolarmente utili proprio per condurre le indagini in materia di reati di pedofilia commessi su Internet. Inoltre, sulla base dell'articolo 266-*bis* del codice di procedura penale, è possibile per i reati commessi mediante l'impiego di tecnologie informatiche e telematiche, l'intercettazione del flusso di comunicazioni relativo a sistemi informatici o telematici.

Sul piano internazionale, si segnala che nella convenzione del Consiglio d'Europa in materia di criminalità informatica, aperta alla firma nella prossima conferenza dei ministri che si terrà a Budapest nei giorni 22 e 23 novembre, è previsto all'articolo 27 un meccanismo di cooperazione semplificata fra Stati che tende a facilitare l'accesso ai dati contenuti nei diversi sistemi informatici presenti in paesi stranieri.

La rapida approvazione della Convenzione — peraltro caldeggiata dall'Unione europea, che la sosterrà anche con una posizione comune — potrà senz'altro agevolare l'attività investigativa anche per questi reati.

Inoltre in ambito europeo, la lotta contro la pornografia infantile su Internet ha determinato l'adozione da parte del Consiglio dei ministri di diversi atti normativi, aventi o meno efficacia vincolante per gli Stati membri. Si ricordano in particolare: la risoluzione 17 febbraio 1997 — relativa alle informazioni di contenuto illegale e nocivo su Internet —, con la quale gli Stati membri vengono incoraggiati a favorire l'adozione di codici di condotta ed autoregolamentazione, nonché meccanismi di filtraggio per contrastare il fenomeno sulla rete *web*; l'azione comune 24 febbraio 1997 per la lotta contro la tratta degli esseri umani e lo sfruttamento sessuale dei bambini; la decisione 29 maggio 2001 relativa alla lotta contro la pornografia infantile su Internet con cui, fra l'altro, agli Stati membri è fatto obbligo di adottare le misure necessarie ed idonee a favorire la segnalazione alle autorità preposte dei sospetti di diffusione su Internet

di materiale relativo alla pornografia infantile, nonché di istituire — ove necessario — unità specializzate nella gestione delle informazioni così acquisite e di consentire alle autorità preposte l'applicazione della legge mediante un intervento tempestivo ai fini della repressione del fenomeno.

Si ricorda ancora il progetto di decisione-quadro in corso di negoziato sulla lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pornografia infantile che, riprendendo gran parte delle previsioni dell'azione comune, obbliga fra l'altro gli Stati membri ad introdurre nei rispettivi ordinamenti specifiche figure di reato connesse alla pornografia infantile, implicanti o meno l'uso di un sistema informatico.

L'approvazione definitiva di tali strumenti ed il loro recepimento negli ordinamenti nazionali contribuirà ad accrescere le capacità di prevenzione e repressione dei reati commessi utilizzando la rete telematica.

Infine, per quel che concerne il profilo relativo alle rilevazioni statistiche, la direzione generale affari penali ha comunicato che è allo studio un progetto di monitoraggio sui procedimenti penali pendenti per i reati previsti dalla legge n. 269 del 1998, che consentirà di elaborare dati sull'applicazione della normativa.

Il dipartimento giustizia minorile ha comunicato che le politiche di contrasto ai fenomeni della violenza e dell'abuso nei confronti dei minori, che si sono manifestate negli anni più recenti, sono confluite nelle attività di organismi istituzionali e non governativi di enti ed operatori del settore, al fine di creare nuovi orientamenti di prevenzione e di lotta e di conseguenza di assumere decisioni operative sempre più tempestive ed efficaci.

Nell'ambito delle competenze attribuite al predetto dipartimento, il contrasto all'abuso perpetrato nei confronti di minorenni per delitti legati all'abuso sessuale o vittime di diverse forme di abuso viene svolto dagli uffici di servizio sociale per i minorenni presenti su tutto il territorio nazionale, ed il cui personale riceve una specifica formazione sulle materie prese in

esame dalle presenti mozioni, ai fini di un migliore e più mirato intervento sui singoli casi.

Al riguardo, per il raggiungimento di alcuni obiettivi fondamentali relativi alla presa in carico dei minori vittime di abuso, il dipartimento ha emanato, in data 1° giugno 2001, una circolare concernente alcuni interventi degli uffici di servizio sociale per minorenni, finalizzati al raggiungimento di alcuni obiettivi fondamentali relativi alla presa in carico dei minori vittime di abuso. Particolare cura viene posta nella individuazione di modalità di raccordo per la segnalazione dei casi fra procura della Repubblica ordinaria e minorile, per la definizione dei tempi, delle fasi e delle modalità degli interventi di sostegno e per l'attuazione di strategie comuni di intervento operativo.

Con riguardo alle mozioni in esame, il Ministero degli affari esteri ha fatto presente che l'Italia segue attentamente a livello internazionale la lotta contro lo sfruttamento sessuale dei minori, ed è profondamente impegnata nella codificazione di strumenti giuridici multilaterali in grado di rafforzare la cooperazione internazionale contro questo crimine.

Nel dicembre dello scorso anno l'Italia ha ospitato a Palermo la Convenzione delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato, in occasione della quale è stata aperta alla firma la Convenzione contro la criminalità organizzata transnazionale e i due protocolli annessi contro il trasporto illegale di immigrati e contro il traffico di esseri umani, soprattutto donne e bambini.

L'entrata in vigore di quest'ultimo strumento permetterà in particolare di rafforzare la cooperazione internazionale contro il commercio per fini sessuali di donne e bambini.

In occasione del vertice del millennio, che ha avuto luogo nel settembre 2000 a New York presso le Nazioni Unite, l'Italia ha firmato altri due protocolli a tutela dei minori contro l'uso dei minori in guerra e contro la pedopornografia infantile. L'iter dei due testi è già stato avviato e, se proseguirà nei prossimi giorni in aula al Senato — come ha affermato prima anche

l'onorevole Burani Procaccini —, si auspica una rapida entrata in vigore dei due testi ed il conseguente rafforzamento delle attività internazionali di prevenzione e repressione degli abusi a danno di donne e bambini. Peraltro, il trattato di Amsterdam, che modifica il trattato dell'Unione europea in vigore dal maggio 1999, colloca i reati contro i minori fra i fenomeni da prevenire e reprimere per raggiungere l'obiettivo di fornire ai cittadini un livello elevato di sicurezza, in uno spazio di libertà e giustizia.

Nel panorama delle iniziative assunte dall'Unione europea, successivamente all'entrata in vigore del trattato di Amsterdam, una delle più significative è costituita dalla decisione sulla lotta contro la pornografia infantile su Internet adottata dal Consiglio GAI del 2000, che mira alla promozione dell'informazione presso l'opinione pubblica da parte delle autorità responsabili della repressione dei reati e ad una più intensa cooperazione fra gli Stati membri, anche attraverso il coinvolgimento di Europol.

Tramite tale decisione è stato adottato un piano quadriennale di azione per rendere l'uso di Internet più sicuro attraverso la lotta all'informazione di contenuto illegale e nocivo, diffusa attraverso la rete globale.

Per connessione di argomento, va utilmente menzionata la decisione 293/2000 CE che costituisce la base giuridica del programma Daphne; essa fissa, per il periodo 2000-2003, un programma di misure preventive per la tutela della salute fisica e psichica, proteggendo i bambini, le donne e i giovani dalla violenza.

La lotta al crimine informatico costituisce, altresì, oggetto di analisi e di cooperazione internazionale in ambito Ince.

Il gruppo di lavoro contro la criminalità organizzata dell'iniziativa centro-europea copresieduta dall'Italia e dalla Repubblica slovacca ha avviato, dietro impulso del nostro paese, la redazione di un rapporto sulla criminalità informatica e sui vari aspetti dei paesi Ince, allo scopo di individuare le legislazioni vigenti nei paesi Ince contro il crimine informatico e di

rafforzare la collaborazione tra forze dell'ordine nelle attività di prevenzione e repressione.

La redazione di tale rapporto, particolarmente laboriosa a motivo delle consistenti differenze normative nei paesi Ince, dovrebbe concludersi entro il prossimo anno.

In considerazione di quanto esposto e per quanto di competenza del Ministero degli affari esteri, sono stati considerati accettabili gli impegni a carico del Governo indicati nelle mozioni in discussione. In particolare, quello relativo all'intensificazione di forme di cooperazione internazionale, al fine di rendere più efficace la lotta contro lo sfruttamento dei minori.

In sostanza, per quanto riguarda gli aspetti di collaborazione internazionale connessi alla lotta contro la pornopedofilia infantile, va ricordato che, all'indomani dell'impegno assunto durante la conferenza di Stoccolma nel 1996, con la dichiarazione finale per contrastare con nuove strategie ed efficaci misure ogni forma di sfruttamento sessuale di minori per fini commerciali, i governi di molti Stati, tra cui l'Italia, hanno assunto l'impegno di emanare specifiche piani di azione a favore dell'infanzia.

Lo stato di realizzazione degli impegni assunti cinque anni fa a Stoccolma sarà verificato in occasione della conferenza organizzata dall'UNICEF e dal Governo giapponese a Yokohama, che avrà luogo dal 17 al 20 dicembre prossimo.

Durante tale conferenza, cui l'Italia intende partecipare con una delegazione ad alto livello, sarà possibile confrontare su scala mondiale le legislazioni e le azioni concrete intraprese da ciascun governo per porre fine ad ogni odiosa forma di sfruttamento minorile e sarà possibile rafforzare ed ampliare la collaborazione internazionale in materia.

Sul piano dell'azione nell'ambito delle Nazioni Unite nella lotta allo sfruttamento sessuale dei bambini, acquista particolare importanza anche la scadenza dell'UNGASS 2002, la sessione speciale dell'assemblea generale sui diritti del fanciullo

che, inizialmente programmata per il settembre scorso, è stata successivamente spostata all'8-10 maggio 2002, a seguito dei tragici attentati terroristici di New York.

L'UNGASS intende costituire un autorevole foro di opportunità per confermare l'impegno di tutti i governi a favore delle esigenze della tutela dei minori.

Il Ministero delle comunicazioni ha fatto presente che il problema della regolamentazione della rete Internet, date le caratteristiche di globalità della rete, è attualmente oggetto di discussione e approfondimenti presso tutti gli organismi internazionali, quali la Commissione UE, l'Unione europea e l'OCSE.

Il Ministero dell'interno ha comunicato che il servizio di polizia postale e delle comunicazioni, avvalendosi degli strumenti operativi introdotti dalla legge 3 agosto 1998, n. 296, ha da tempo avviato un costante e mirato monitoraggio della rete Internet, finalizzato all'individuazione di siti e pagine *web*, di *chat forum*, di *new group*, e *BBS* a contenuto pedopornografico.

I competenti uffici hanno sempre provveduto di iniziativa alla verifica dei siti *web* segnalati da soggetti privati, senza la necessità di preventiva autorizzazione dell'autorità giudiziaria. Per incrementare ed ottimizzare tale attività di monitoraggio, è stato costituito, in data 11 settembre 2001, un gruppo di lavoro che, servendosi di una nuova rete telematica nazionale, specificamente dedicata, e di nuovi *software* applicativi programmati per la gestione e l'attivazione del lavoro svolto, assicura il monitoraggio degli spazi abituali sull'intero arco delle ventiquattro ore.

A conclusione di questa prima fase sperimentale di circa 20 giorni, sono stati esaminati 2693 siti, di cui 1866 non noti in precedenza e 827 già conosciuti. Di questi, 904 siti sono risultati a contenuto pedopornografico, 587 dei quali non noti in precedenza. Sulla base delle risultanze di tali attività, nonché delle segnalazioni provenienti da soggetti privati e dalle associazioni di volontariato, è stata sviluppata, di concerto con la competente autorità giudiziaria, un'intensa attività investigativa

che, in caso di spazi virtuali attestati su *server* in Italia, ha consentito di procedere sistematicamente al sequestro delle immagini e dei dati oggetto di reato e, qualora tecnicamente e giuridicamente possibile, all'oscuramento dei siti che diffondevano le indagini stesse.

Sotto il profilo operativo, dall'entrata in vigore della legge n. 269 del 1998 fino all'agosto di quest'anno, i risultati conseguiti nell'attività di contrasto alla pedofilia possono essere così compresi: 61 indagati sottoposti a provvedimenti restrittivi, 538 persone sottoposte ad indagini, perquisizione; 3108 segnalazioni agli organismi investigativi esteri; 7830 siti monitorati. L'attività investigativa è oggettivamente resa difficoltosa dalla mancanza di una compiuta disciplina che imponga, fra l'altro, specifici obblighi di conservazione dei dati relativi al traffico sulla rete Internet da parte dei *provider*. Tale problematica è alla specifica attenzione del gruppo di lavoro interministeriale in materia di sicurezza delle reti e tutela delle comunicazioni, nell'ambito del quale il Ministero dell'interno partecipa con i propri rappresentanti insieme a quelli del Ministero della giustizia e del Ministero delle comunicazioni.

Relativamente alle possibilità tecnico-giuridiche di oscuramento dei siti a contenuto pedopornografico attestati su *server* stranieri, deve ribadirsi che le stesse esulano attualmente dall'autonoma iniziativa della polizia nazionale e, pertanto, l'unica attività di contrasto può essere sviluppata attraverso i canali della collaborazione internazionale (Servizio cooperazione internazionale di polizia ed Interpol) per richiedere l'intervento degli omologhi organismi dei paesi interessati.

Pertanto, l'esito di tali segnalazioni, per quanto concerne sia l'oscuramento del sito che la perseguibilità dei responsabili, dipende dalla normativa vigente negli Stati medesimi. Gli accordi e le convenzioni internazionali ad oggi esistenti prevedono infatti l'attivazione delle strutture di polizia giudiziaria dei paesi dove è stato

commesso il reato, che provvederanno ad avviare l'attività di contrasto previste dalla legislazione nazionale.

Appare pertanto necessario procedere ad un rafforzamento degli accordi di collaborazione internazionale, al fine di prevedere l'armonizzazione delle legislazioni nazionali in materia di lotta alla pedofilia, con procedure di intervento più snelle sui server ubicati in territorio estero.

È significativo che l'Italia abbia presentato alla Commissione europea una richiesta di finanziamento del progetto denominato « Stop 2 » volto alla creazione di una banca dati internazionale per esigenze investigative tese all'identificazione di minori vittime di sfruttamento sessuale e degli autori dei reati connessi, nel rispetto delle normative vigenti nei paesi che prevedono alla limitazione del dato base.

Nell'ambito dell'azione del Governo diretta a contrastare lo sfruttamento della prostituzione dei minori e la pornografia, nonché l'abuso sessuale a danno degli stessi, la direzione generale dei servizi civili del Ministero dell'interno, con circolare diramata nell'ottobre del 2000, ha interessato i prefetti per l'attivazione dei comitati provinciali per la pubblica amministrazione. Tali comitati, oggi sostituiti dalle conferenze permanenti di cui all'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 2001, n. 287, possono essere un incisivo strumento per conseguire questi obiettivi: promozione di un protocollo di intervento, operativi coordinati fra tutte le amministrazioni per definire le modalità di approccio al problema della pedofilia e della violenza sui minori; stabilire ogni utile raccordo al fine di garantire lo svolgimento delle iniziative di formazione, predisposte dal comitato di coordinamento di cui all'articolo 17 della legge n. 269 del 1998, di intesa con l'osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza e il centro nazionale di documentazione ed analisi; implementazione delle attività di informazione nelle scuole e negli altri contesti educativi; monitoraggio dei fenomeni di violenza, maltrattamento e pedofilia, anche al fine di favorire l'organica raccolta dei dati da parte del Centro

nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza; promozione, previa intesa con gli enti locali competenti, di ogni altra utile iniziativa finalizzata alla diffusione della conoscenza dei diritti dell'infanzia e volta a migliorare le condizioni di reale godimento di tali diritti da parte degli interessati. Nel quadro strategico generale, si sottolinea l'importanza dei contatti con la magistratura al fine di fornire ogni utile elemento conoscitivo che emerga dalle riunioni e di acquisire dai magistrati stessi indicazioni e preziosi suggerimenti.

Il comitato, nei limiti delle sue competenze, verificherà l'effettiva applicazione della legge n. 285 del 28 agosto 1997. L'ipotesi di creazione, presso l'amministrazione dell'interno, di un dipartimento operativo a tutela dell'infanzia, quale *task force* che coordini e armonizzi nell'ambito delle rispettive competenze tutte le forze in campo che già operano nella lotta contro la pedopornografia, è un'iniziativa auspicata anche dalla Commissione parlamentare per l'infanzia. Essa potrà assumere particolare rilevanza in relazione alla prevista ristrutturazione del Ministero dell'interno, con l'istituzione, fra l'altro, di un dipartimento per le libertà civili e per l'immigrazione, nel cui ambito opererà una direzione centrale competente in materia di diritti civili, cittadinanza e minoranze.

Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha fatto presente che il 6 aprile 2001 è stato approvato dall'osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza e dal comitato di coordinamento per la tutela dei minori dallo sfruttamento e dall'abuso sessuale, un documento di indirizzo per la formazione in materia di abuso e maltrattamento dell'infanzia, elaborato con il sostegno del centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza. Questo documento si inserisce nel quadro attuativo degli impegni presi dal Governo, sia a livello nazionale, sia a livello internazionale. La peculiare finalità del documento è il sostegno a tutte le azioni di contrasto, soprattutto mediante strategie informative, formative, di

coordinamento e integrazione fra tutte le aree di intervento che coinvolgono i ministeri competenti, nonché le regioni, gli enti locali e i comitati provinciali per la pubblica amministrazione.

Proprio in ottemperanza a quanto concordato in sede congiunta dall'osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza e dal comitato di coordinamento per la tutela dei minori dallo sfruttamento dall'abuso sessuale, si sta procedendo all'attivazione di un piano di lavoro a medio termine sui temi del maltrattamento e dell'abuso dell'infanzia, nel quale trovano spazio iniziative di formazione e azioni di informazione e sensibilizzazione. Si tratta di promuovere una diffusa ed efficace informazione sul fenomeno della violenza all'infanzia, con particolare attenzione ai temi della rilevazione, dell'integrazione multidisciplinare del percorso di tutela, al fine di cogliere i seguenti obiettivi: rafforzare una cultura dell'infanzia, fondata sulla prevenzione e sul riconoscimento del diritto del minore ad essere rispettato come persona; promuovere, fra gli operatori che entrano in rapporto con il minore, la conoscenza chiara ed approfondita delle fasi, degli ambiti di sviluppo e degli snodi cruciali del percorso di intervento che è necessario attivare laddove emergono situazioni di disagio collegate al maltrattamento e all'abuso sessuale.

Il Ministero della salute ha riferito che la tutela della salute del bambino e dell'età evolutiva in ambito sanitario, in particolare in tema di maltrattamento, abuso e sfruttamento sessuale, trova indicazioni concrete cui le regioni dovranno fare riferimento nella loro programmazione, all'interno del progetto obiettivo materno infantile, previsto dal piano sanitario nazionale per il triennio 1998-2000. Particolare valore viene attribuito, nel sopraccitato progetto obiettivo, ad una politica globale di prevenzione primaria, volta ad evitare che si verificano situazioni di disagio, nelle quali spesso, se non sostenute in tempo, possono innestarsi fenomeni di maltrattamento nelle sue varie forme. Lo Stato, le regioni e gli enti locali devono istituire e potenziare servizi sanitari e

socio-assistenziali per garantire soprattutto un intervento idoneo a rimuovere le situazioni che determinano il maltrattamento nei diversi stadi dell'età evolutiva del bambino, quale strumento fondamentale di prevenzione. Le strategie di intervento, indicate nel progetto obiettivo materno infantile, prevedono le seguenti azioni: il rilevamento dei dati e delle risorse finalizzato a fare emergere il fenomeno, indagarlo e conoscerlo, sia sotto il profilo quantitativo, sia qualitativo, integrando i dati raccolti tramite l'area giudiziaria con quelli dell'area sociale e dell'area sanitaria; la formazione per gli operatori sanitari e sociali in prima linea; l'organizzazione dei servizi in rete, con la creazione di servizi integrati su tutto il territorio, in grado di porsi come riferimento e supporto nei casi di maltrattamento; l'elaborazione di protocolli di intesa da parte delle regioni che devono individuare una comune metodologia di intervento a carattere multidisciplinare e predisporre l'integrazione dei percorsi sanitari, sociali e giudiziari e il coordinamento delle risorse pubbliche e private.

Nel progetto obiettivo materno ed infantile viene, inoltre, sottolineata la necessità di identificare le aree a rischio al fine di stabilire priorità di intervento a seconda dei rilievi epidemiologici. In tale ottica, la scuola rappresenta il luogo privilegiato di osservazione del disagio dei bambini e degli adolescenti e rappresenta il contesto sul quale puntare l'attenzione per mirati interventi di prevenzione.

Il Ministero dell'istruzione ha precisato che le politiche istituzionali per combattere e prevenire il fenomeno nel mondo della scuola hanno carattere prevalentemente educativo e formativo. Con il decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990 e con la direttiva ministeriale 292/1999 sono stati attivati nelle scuole i programmi di educazione alla salute con interventi da realizzarsi in modo continuativo e strutturale. Nell'ambito di detti programmi, sono comprese anche iniziative per l'educazione alla sessualità.

Per il triennio 1999-2001, detti programmi sono stati finanziati in ragione di 47 miliardi di lire. Sulla base di una puntuale conoscenza delle situazioni locali, sono le istituzioni scolastiche, nell'autonomia riconosciuta dalla legge n. 59 del 1997 e del regolamento attuativo emanato con il decreto del Presidente della Repubblica n. 275 del 1999, che decidono le priorità di azione e le modalità di intervento per la tutela dell'integrità psicofisica ed affettiva dei bambini e degli adolescenti.

Nell'ambito dell'ampliamento dell'offerta formativa e dell'articolo 9 del succitato regolamento, le istituzioni scolastiche stesse, singolarmente collegate in rete o tra loro consorziate, possono, in favore dei propri allievi, attivare iniziative di informazione e formazione su tali tematiche, coordinandosi con gli enti e le aziende sanitarie locali e destinando detti interventi ai genitori degli allievi stessi.

A sostegno della tutela dei minori, le scuole si avvalgono dei docenti qualificati per l'espletamento di specifiche funzioni obiettivo previste dall'articolo 28 del contratto collettivo del personale del comparto scuola per il quadriennio 1998-2001, in particolare, per quanto riguarda interventi e servizi per gli studenti.

Le scuole stesse hanno anche attivato i centri di informazione e consulenza che rappresentano un analizzatore della vita scolastica, della domanda formativa e del disagio capace di tener conto della complessità dei bisogni giovanili e, ove è previsto, anche il supporto di esperti esterni quali lo psicologo, il medico e l'assistente sociale.

Il quadro offerto credo sia abbastanza completo e denoti, in questi ultimi anni, una grandissima azione di programma del Governo italiano rispetto a questo tema. Tale azione è la risposta allo straordinario impegno di tutte le forze parlamentari che, in uno spirito di totale cooperazione, sono riuscite a dare al nostro paese una legge che, sicuramente, è all'avanguardia fra quelle dei paesi europei. È vero che spesso il dato normativo da solo non può risolvere tutti i problemi, ma, sicuramente, è la

base di partenza. Noi abbiamo una legislazione invidiata anche da grandi Stati europei, considerati solitamente tra i « più civili ». Siamo sicuramente all'avanguardia.

È evidente come alcune delle nostre norme possano essere migliorate. È auspicabile ed essenziale che si mantenga, durante questa legislatura, lo spirito di cooperazione che ha caratterizzato i cinque anni della precedente. Il Governo e il Parlamento devono tenere presente gli spunti che possano essere rintracciati nelle mozioni presentate e che sono stati rilevati come dati effettivi di vuoto normativo da parte delle stesse amministrazioni, come abbiamo appreso dai dati forniti dal Ministero dell'interno.

Per quanto riguarda le mozioni e, più specificamente, la parte di esse relativa agli impegni che gli viene richiesto di assumere, il Governo ritiene essenziale sottolineare che quasi tutte le predette mozioni fanno riferimento ad impegni che ben possono essere definiti comuni. In ciò si ravvisa un segno di buona volontà che il Governo vuole considerare uno sprone, un'occasione per un nuovo avvio dell'attività di questa legislatura nella materia.

Nel constatare questo spirito costruttivo, debbo precisare, peraltro, che le misure suggerite da talune mozioni, quali, ad esempio, le intercettazioni telefoniche (una proposta in tal senso è contenuta nella mozione Valpiana ed altri n. 1-00026), sono già rese possibili dal fatto che abbiamo a che fare con reati molto gravi in relazione ai quali è già consentito il ricorso a tali strumenti di indagine.

Vorrei ricordare, altresì, che, tra i primissimi provvedimenti, non a caso la Commissione giustizia si è impegnata a discutere un disegno di legge di iniziativa del Governo ed una proposta di legge di parlamentari dell'opposizione, riguardanti, appunto, la ratifica della Convenzione di Palermo sulla tratta degli esseri umani, la quale assicurerà il completamento della nostra legislazione di settore (siamo tra i primi a ratificarla!).

Questi sono dati precisi dai quali si può evincere che l'impegno del Governo è quello di continuare l'opera svolta prece-

dentemente. E proprio con riferimento al rilevato spirito di cooperazione, che deve vedere uniti Parlamento e Governo, il Governo ritiene di accettare tutte le mozioni presentate.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Proposta di trasferimento in sede legislativa di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani l'assegnazione, in sede legislativa, della seguente proposta di legge, della quale la VII Commissione permanente (Cultura), cui era stata assegnata in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

S.681-682. — Senatori ASCIUTTI ed altri; PAGANO ed altri: « Misure contro la violenza nello sport e il doping. Istituzione del museo dello sport italiano » (*approvata, in un testo unificato, dalla VII Commissione permanente del Senato*) (1687).

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza, con lettera in data 29 ottobre 2001, il seguente disegno di legge, che è stato assegnato, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento, in sede referente, alla XII Commissione (Affari sociali):

S.633. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 18 settembre 2001, n.347, recante interventi urgenti in materia di spesa sanitaria » (*approvato dal Senato*) (1876). — Parere delle Commissioni I, II (*ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per le disposizioni in materia di sanzioni*), V, VI (*ex articolo 73,*

comma 1-bis, del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria), VIII, XI, XIV e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Il suddetto disegno di legge, ai fini dell'espressione del parere previsto dall'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento, è stato altresì assegnato al Comitato per la legislazione.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza le seguenti petizioni, che saranno trasmesse alle sottoindicate Commissioni:

Alessandro Lucarelli, di Avezzano, chiede nuove norme in materia di lavori pubblici, con particolare riferimento alle zone sismiche e alla lotta contro l'abusivismo edilizio (n. 61 — *alla VIII Commissione*);

Emilio Ammiraglia, di Potenza Picena (Macerata), chiede che l'indennità operativa e simili di alcune categorie di dipendenti pubblici siano ricomprese nel calcolo della indennità di buonuscita (n. 62 — *alla XI Commissione*);

Andrea Pera, di Albano Laziale (Roma), chiede nuove norme per la sepoltura delle vittime di guerra (n. 63 — *alla IV Commissione*);

Massimiliano Frassinetti, di Firenze, chiede di prorogare il termine finale per l'arruolamento straordinario di alcuni allievi agenti della polizia di Stato (n. 64 — *alla I Commissione*);

Wanda Guido, di Lecce, e altri cittadini, chiedono un provvedimento legislativo per impedire la caccia alle balene, promuovendo progetti di conservazione dei cetacei (n. 65 — *alla XIII Commissione*);

Giuseppe Catanzaro, di Tricesimo (Udine), e altri cittadini, chiedono la riforma del sistema previdenziale (n. 66 — *alla XI Commissione*);

Giuseppe Catanzaro, di Tricesimo (Udine), chiede l'abrogazione della XIII disposizione transitoria della Costituzione (n. 67 — *alla I Commissione*);

Mario Bonelli, di Arezzo, chiede di estendere i benefici della legge 6 novembre 1990, n.325, anche ai militari che hanno prestato servizio nella cosiddetta « zona operazioni » (n. 68 — *alla IV Commissione*);

Marino Giovannini, di Montecatini terme ha (Pistoia), chiede di modificare la normativa sulle case da gioco (n. 69 — *alla X Commissione*);

Salvatore Giarrizzo, di Messina, chiede l'elezione diretta del Presidente della Repubblica (n. 70 — *alla I Commissione*);

Agostino Bozzini, di Genova, chiede il riconoscimento della qualifica di ex combattente ai reduci di guerra (n. 71 — *alla IV Commissione*);

Francesco di Pasquale, di Canello ed Arnone (Caserta), chiede provvedimenti legislativi:

per un nuovo ordinamento delle forze di polizia (n. 72 — *alla I Commissione*);

per organizzare aiuti alle popolazioni civili e ai profughi colpiti dalla guerra in Afghanistan (n. 73 — *alla III Commissione*);

per la difesa del cittadino ed in particolare del consumatore da possibili truffe derivanti dal passaggio dalla lira all'euro (n. 74 — *alla II Commissione*);

per garantire la sicurezza notturna dei cittadini (n. 75 — *alla I Commissione*);

per ottenere una amnistia generale (n. 76 — *alla II Commissione*);

per riformare la magistratura e rafforzarne l'indipendenza (n. 77 — *alla II Commissione*);

contro lo sfruttamento delle donne (n. 78 — *alla XII Commissione*);

per la valorizzazione del territorio lungo la fascia della Domitiana (n. 79 — *alla VIII Commissione*);

per riaffermare il diritto del Tibet a vivere libero (n. 80 — *alla III Commissione*);

per la piena attuazione delle autonomie degli enti locali (n. 81 — *alla I Commissione*);

per la regolamentazione della nomina dei revisori dei conti presso le pubbliche amministrazioni (n. 82 — *alla I Commissione*);

per l'istituzione di un difensore civico a difesa dei cittadini (n. 83 — *alla I Commissione*);

per il riordino della materia inerente le opere di bonifica (n. 84 — *alla VIII Commissione*);

per la risoluzione delle problematiche ambientali del fiume Volturno (n. 85 — *alla VIII Commissione*);

per risolvere i problemi idrici della provincia di Caserta ed in particolare della rete idrica di Falciano Canello ed Arnone (Caserta) (n. 86 — *alla VIII Commissione*);

per la difesa del mondo del lavoro (n. 87 — *alla XI Commissione*);

Mario Savina, di Roma, chiede modifiche alla normativa sugli amministratori di condominio (n. 88 — *alla II Commissione*);

Riccardo Lops, di Roma, chiede l'istituzione di una struttura governativa per la valutazione e lo sviluppo dei brevetti italiani (n. 89 — *alla X Commissione*);

Giuseppe Privitera, di Funari (Messina), chiede modifiche alla normativa riguardante l'assegnazione delle sedi dei docenti (n. 90 — *alla XI Commissione*);

Gustavo Ogliari, di Torino, espone la comune necessità che si adottino opportune iniziative affinché tutti i paesi della comunità internazionale, sulla base di un programma comune, si coordinino e col-

laborino ispirandosi ai principi fondamentali di unitarietà e solidarietà (n. 91 — *alla III Commissione*).

Sull'accettazione da parte del Governo di un documento di indirizzo.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera pervenuta in data 26 ottobre 2001, ha informato la Presidenza che il Governo, nella seduta dell'Assemblea del 24 ottobre scorso, ha dichiarato, solo per un disguido, di non accogliere l'ordine del giorno Riccio n. 9/1784/1, presentato con riferimento al disegno di legge n. 1784, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge n. 343 del 2001, mentre intendeva invece accoglierlo.

Tale comunicazione è già stata inviata all'onorevole Riccio dal ministro per i rapporti con il Parlamento.

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato della Repubblica, in data 29 ottobre 2001, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, il senatore Celestino Pedrazzini, in sostituzione del senatore Luigi Peruzzotti, dimissionario.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 6 novembre 2001, alle 15:

1. — Assegnazione a Commissione in sede legislativa della proposta di legge n. 1687.

2. — *Discussione della proposta di legge (per l'esame e la votazione di eventuali questioni pregiudiziali):*

TREMAGLIA ed altri: Norme per l'esercizio e il diritto di voto all'estero dei cittadini italiani residenti oltreconfine (339-A).

e dell'abbinata proposta di legge: BUTTIGLIONE ed altri (380).

— *Relatore: Soda.*

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 28 settembre 2001, n. 355, recante disposizioni urgenti in materia di lavoro supplementare nei rapporti di lavoro a tempo parziale e di opzione sui sistemi di liquidazione delle pensioni, nonché di regolamentazione di adempimenti tributari e contributivi per i soggetti colpiti dal sisma del 13 e del 16 dicembre 1990 in talune province della regione siciliana (1700-A).

— *Relatore: Lo Presti.*

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 12 ottobre 2001, n. 370, recante proroga del termine previsto dall'articolo 6 della legge 24 marzo 2001, n. 89, relativo alla presentazione della domanda di equa ripartizione (1757-A).

— *Relatore: Tanzilli.*

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge e del documento:*

Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee — Legge comunitaria 2001 (1533-A).

— *Relatore: Guido Giuseppe Rossi.*

Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (Doc. LXXXVII, n. 1-A).

— *Relatore: Guido Giuseppe Rossi.*

6. — Seguito della discussione delle mozioni Volontè ed altri n. 1-00017, Lucidi ed altri n. 1-00022, Burani Procaccini ed altri n. 1-00024, Mazzuca ed altri

n. 1-00025 e Valpiana ed altri n. 1-00026 sulle misure per la tutela dei minori dallo sfruttamento sessuale.

PROPOSTA DI LEGGE DI CUI SI PROPONE L'ASSEGNAZIONE A COMMISSIONE IN SEDE LEGISLATIVA

VII Commissione (Cultura):

S. 681-682 — Senatori ASCIUTTI ed altri; PAGANO ed altri: Misure contro la

violenza nello sport e il doping. Istituzione del Museo dello sport italiano (*Approvata, in un testo unificato, dalla VII Commissione permanente del Senato*) (1687).

La seduta termina alle 20.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 22,30.